

LE NOSTRE CITTÀ

D'INFERNO

LE STATISTICHE RIVELANO CHE OMICIDI E RAPINE SONO IN CALO, EPPURE CI SENTIAMO MENO SICURI. «COLPA DELLA CRISI CHE FA CRESCERE LA LITIGIOSITÀ. ANCHE IN STRADA», DICONO GLI ESPERTI



di Francesco Gironi

Martedì 4 ottobre, Roma. L'autista di un autobus di linea è aggredito da un passeggero e finisce in ospedale: è il quinto caso

in poche settimane e ora si sta pensando di dotare i bus di cabine "blindate" per i conducenti. Sabato 1° ottobre, Milano. Un ottantenne sulla sedia a rotelle è rapinato all'uscita dell'ufficio postale dove ha appena ritirato gli 800 euro di pensione: viene buttato a terra, preso a schiaffi e finisce in ospedale in stato di choc. Giovedì 30 settembre, Torino. Un uomo è ucciso a colpi di machete davanti a decine di testimoni: la violenza è tale che alla vittima

ma viene amputata una mano. Domenica 25 settembre, ancora Milano. Lite tra automobilisti: a colpi di cric, un 55enne agente di commercio sfonda il cranio a due giovani, che erano a bordo di un'altra vettura.

Ordinaria follia raccontata dalle pagine dei quotidiani. E ci sono ancora da aggiungere le "normali" notizie di cronaca nera: estorsioni, rapine, assassinii... Risultato? Dall'inizio dell'anno, a Roma, si sono contati 28 omicidi volontari: furono 23 nel 2010. A Genova, invece, il sindaco Marta Vincenzi parla di emergenza criminalità: «Siamo di fronte a un 2011 drammatico nel

quale per alcuni reati, come scippi e rapine, in questi mesi abbiamo eguagliato i numeri di tutto il 2010».

57%

**GLI ITALIANI
CHE SI SENTONO
INSICURI
NELLA PROPRIA
CASA O IN CITTA'**

MILANO

Il 1° ottobre un 80enne in carrozzella è stato buttato a terra e malmenato per sottrargli la pensione che aveva appena prelevato. Cinque giorni prima due giovani sono finiti in ospedale per una lite con un altro automobilista che li ha colpiti con il cric.

AUMENTANO I REATI SESSUALI

In sei anni, in Italia, sono calati gli omicidi, ma sono cresciuti i crimini sessuali e le estorsioni

TIPO DI REATO	2004	2009
Omicidi volontari (consumati e tentati) e preterintenzionali	2.192	1.972
Reati sessuali	4.454	5.625
Estorsioni e sequestri di persona	6.652	7.670
Rapine	46.265	35.872
Lesioni e percosse	63.867	80.816
Minacce e ingiurie	109.397	147.962

Secondo il Censis, l'aumento delle denunce di minacce e lesioni dimostra come sia sempre più fragile il richiamo alle regole e che più facilmente la gente perde il controllo.

Fonte: Censis



ROMA
 Rapina in pieno giorno
 in una gioielleria
 di via Condotti. Nel
 2009 ci sono state
 circa 3mila rapine.

Cosa sta succedendo? «Le statistiche dicono che le città italiane sono tra le più sicure del mondo», dice Stefano Caneppele, ricercatore in sociologia della devianza all'Università Cattolica di Milano e collaboratore di Transcrime, uno dei più importanti centri di ricerca italiani sulla criminalità. Aggiunge Enzo Marco Letizia, segretario dell'Associazione nazionale

funzionari di Polizia: «In realtà non sta cambiando nulla, i "futili motivi" alla base di una lite tra automobilisti sono previsti nel nostro codice sin dal 1930. È mutata la percezione dei cittadini che non sono più disposti a tollerare azioni di questo genere».

I dati sembrano confermare questa analisi. Tra il 2004 e il 2009 omicidi e rapine sono effettivamente diminuiti,

ma nello stesso periodo sono cresciuti di oltre il 35 per cento minacce e ingiurie e del 26 per cento lesioni e percosse. «Sono, questi ultimi, reati per i quali si procede su denuncia e in passato si tendeva a risolvere tutto da soli, mentre oggi ci si rivolge con maggiore facilità al giudice», spiega Letizia. Un'interpretazione che trova d'accordo anche Caneppele, secondo il quale, però, bisogna andare oltre. «È il termometro di una situazione sociale mutata: il venir meno della famiglia, per esempio, ha tolto un ammortizzatore sociale anche in questo ambito».

C'è, però, un dato, emerso da una ricerca del Censis, che potrebbe offrire un'altra chiave di lettura. Secondo il 48,6 per cento degli italiani "è giusto difendersi da sé, anche con le cattive" e la maggior parte di chi la pensa così vive proprio in città. «È un'aggressività che deriva per lo più da un'assenza ▶

È MILANO LA CITTÀ PIÙ PERICOLOSA, MA A CATANIA CI SONO PIÙ MORTI

Nel 2009 nel capoluogo lombardo si è consumato il maggior numero di furti, violenze sessuali e percosse in rapporto agli abitanti. Napoli ha il record di rapine e truffe, mentre Catania ha il primato degli omicidi

REATO	Torino	Milano	Bologna	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Palermo	Catania
OMICIDI	1,1 (10)	1,7 (22)	1,1 (4)	0,5 (2)	1,1 (29)	3,2 (51)	1,6 (5)	0,9 (6)	4,7 (14)
PERCOSSE	27,2 (247)	42,3 (553)	35,9 (135)	25,6 (94)	9,7 (264)	16,7 (161)	26,5 (85)	12,6 (83)	24 (71)
LESIONI DOLOSE	189,3 (1.721)	187,7 (2.443)	194,1 (730)	212,6 (781)	76,1 (2.080)	136,2 (1.312)	170,1 (545)	78,9 (519)	94,6 (280)
MINACCE	175,8 (1.598)	179,2 (2.333)	163,3 (614)	157,1 (577)	67,7 (1.850)	114,6 (1.104)	193,8 (621)	82,6 (543)	130,7 (387)
VIOLENZE SESSUALI	13,1 (119)	21,2 (315)	23,4 (88)	20,1 (74)	8,6 (235)	9,6 (92)	11,2 (36)	7,6 (50)	11,1 (33)
FURTI	4.575,3 (41.598)	6.735,9 (81.674)	5.331,3 (20.050)	4.649,6 (17.077)	3.884,4 (106.203)	3.024,9 (29.139)	3.384,1 (10.843)	2.695,4 (17.729)	5.289,7 (15.659)
RAPINE	190,3 (1.730)	193,8 (2.523)	124,7 (469)	92,6 (340)	102,6 (2.806)	390,1 (5.758)	145,1 (465)	173,9 (1.144)	229,7 (680)
TRUFFE E FRODI INFORMATICHE	267,6 (2.433)	305,4 (3.975)	345,1 (1.298)	378,7 (1.391)	192,3 (5.258)	499,6 (4.813)	263,7 (845)	270,6 (1.780)	190,9 (565)
STUPEFACENTI	140,1 (1.274)	118,1 (1.537)	168,8 (635)	162,5 (597)	73,8 (2.019)	135,5 (1.305)	68 (218)	47 (309)	151,7 (449)

Nella tabella sono riportati, divisi per città e tipologia di reato, il numero di denunce alle forze di polizia e all'autorità giudiziaria ogni 100mila abitanti registrate nel 2009 (è il dato più recente). Tra parentesi è indicato il numero totale. In rosso, il dato più elevato per ciascun reato.

Fonte: Istat



NAPOLI
Carabinieri sul luogo di una sparatoria costata la vita a un uomo. Nel 2009 si sono contati 31 omicidi volontari.

di limiti», suggerisce Giuseppe Roma, direttore generale del Censis. E spiega: «Oggi ognuno decide cosa sia bene e cosa sia male e la situazione finisce facilmente con lo sfuggire di mano». Non solo. «È anche la conseguenza di una confusione generale: anche le nostre istituzioni non offrono un'immagine di nettezza», chiosa Roma. E poi c'è la crisi economica. «La minor disponibilità di risorse aumenta le frustrazioni e di conseguenza la litigiosità», riassume Caneppele.

Quali che siano le motivazioni, di fatto sempre più cittadini hanno paura. «Eppure, scorrendo i dati potremmo scoprire che città come Bruxelles sono più pericolose di Roma», nota il prefetto Bruno Frattasi, direttore dell'Ufficio coordinamento forze di polizia al ministero degli Interni e curatore del volume *Costruire la sicurezza in città* (Carocci editore, 25 euro). «È l'insicurezza percepita a essere aumentata», riassume Renato Mannheim, che con la Ivri (leader italiano della vigilanza privata) ha presentato la ricerca *Gli italiani tra senso di sicurezza e percezione del rischio*: oltre la metà

METROPOLI ANSIOSE

La percentuale di abitanti delle metropoli del mondo che dice di avere paura nella propria città

CITTÀ	PERCENTUALE
MOSCA	99,6%
SAN PAOLO	97,8%
TOKYO	97,7%
ROMA	93,2%
PARIGI	90,9%
NEW YORK	90%
IL CAIRO	88,2%
PECHINO	85,4%
MUMBAI	80,5%
LONDRA	74,7%

Roma è al 4° posto nella "classifica" delle metropoli del mondo che vivono nell'ansia. «Bisogna sottolineare come nei Paesi in crescita ci sia più ottimismo e quindi in generale si viva con meno paura», dice Giuseppe Roma del Censis.

delle famiglie (il 55 per cento) dichiara di non sentirsi tranquilla e al sicuro nella propria abitazione e la percentuale sale al 76 per cento quando interrogata sul livello di sicurezza percepito in città. È in questo senso che si può leggere l'aumento di chi collega il proprio antifurto a un istituto di vigilanza privato. «Almeno un quarto di chi monta un allarme in casa chiede di essere collegato a una centrale operativa e un altro 25 per cento si dice interessato», calcola Italo Soncini, amministratore delegato della Ivri.

Ma la soluzione dei problemi non passa necessariamente dal trasformare casa in Fort Knox. «Quello che si chiede non è tanto arrestare quanto eliminare le condizioni del crimine», sottolinea Frattasi. E talvolta basta poco. Tra il 2000 e il 2005 a Londra si verificano una serie impressionante di furti di telefonini da parte di bande di adolescenti: fu sufficiente pubblicizzare il fatto che i cellulari rubati potevano essere resi inutilizzabili dal proprietario con una semplice telefonata perché i furti diminuirono drasticamente.

Francesco Gironi

Fonte: Censis